



IL DOSSIER • Da Roma a Bari e Bologna

20 ATENEI IN LOTTA PER S

L'INTERVISTA

A. Algostino Prof. Università Torino

“Il governo prova così a stroncare il pensiero critico dell'accademia”

» Virginia Della Sala

“C” è un tentativo di delegittimare e criminalizzare il dissenso e la presentazione di posizioni non allineate nell'Accademia. È abbastanza assurdo, ma pare non si possa neanche più ragionare di genocidio, di Israele, di Apartheid, di politiche coloniali quando invece ci sono molte risoluzioni delle Nazioni Unite che condannano le politiche di occupazione e discriminazione o la costruzione del muro in Cisgiordania. Si prova a colpire l'autonomia universitaria nel suo senso più profondo e costituzionale, ovvero come possibilità di costruire un sapere critico e di esprimere posizioni plurali e dissenzianti”. Alessandra Algostino è professoressa ordinaria di Diritto costituzionale dell'Unito e una delle promotrici della lettera che chiede la fine delle collaborazioni istituzionali tra gli atenei e Israele, con ormai 2 mila firme e adottata come piattaforma di lotta anche dagli studenti universitari e medi.



Professoressa, sulle proteste negli atenei per Gaza la ministra Bernini chiamò il capo della Polizia, La Russa fa paralleli sugli Anni di piombo, a Chigi si parla di brigatisti...

Sono reazioni spropositate. Siamo solo di fronte a un periodo di mobilitazioni nelle università. Vanno valutate positivamente. L'Università è il luogo di discussione e divergenza per eccellenza. Le proteste, che siano sul capitalismo fossile o sul cessate il fuoco, sono un buon segno. Il terrorismo e gli Anni di piombo sono quanto più lontano ci sia.

La vostra lettera chiede però la sospensione della collaborazione scientifica con Israele.

Noi chiediamo la sospensione di una collaborazione istituzionale in particolare su progetti che possano sviluppare tecnologie *dual use*, che possono cioè avere scopi civili ma anche militari. Il nostro intento è diretto contro determinate politiche del governo d'Israele, non contro i singoli. Vorremmo usare questo strumento per fare pres-

sione politica e culturale contro quello che non ho paura di definire “massacro” in corso a Gaza. Del termine “genocidio” e del suo “rischio plausibile” ha parlato la stessa corte dell'Aia. Eppure oggi chiedere il rispetto del diritto internazionale è considerato quasi un atto sovversivo. Vorremmo che le Università si impegnassero fattivamente nel chiedere il rispetto del diritto internazionale. Ci sembra sia proprio un loro compito, fare da sentinelle della democrazia intesa come rispetto dei diritti e del diritto.

È una novità?

No. Da qualche anno abbiamo creato un coordinamento sull'etica della ricerca, interpretata come riferimento ai valori e fini costituzionali. Ci siamo interrogati proprio sulla militarizzazione e le collaborazioni e le sottoscrizioni con industrie come Leonardo. I parametri: la Costituzione e il principio pacifista del ripudio della guerra, che implica anche un'azione attiva per la pace.

Ci sono due pesi e due misure tra questo e il conflitto russo-ucraino?

L'Università si è giustamente prodigata per il sostegno all'Ucraina e ai profughi. Vorrei fosse fatto per chi fugge da tutti i conflitti. Si è allineata alle posizioni internazionali, la Russia è un aggressore come riconosciuto dagli organi internazionali, coerentemente col diritto internazionale. Vorrei che il diritto internazionale non fosse utilizzato selettivamente. Quello che sta compiendo Israele a Gaza è una violazione del diritto internazionale umanitario. Diritto che, così, rischia di perdere credibilità.

La Crui prevede una commissione per le “buone pratiche”. Il dissenso va gestito?

Il dissenso deve potersi esprimere, ovviamente nelle forme della democrazia, che nella sua essenza prevede l'espressione pacifica dei conflitti. La parola “gestione” sa di controllo; sarebbe meglio “riconoscimento”. Si rischia altrimenti di introdurre regole e parametri che chiudono lo spazio politico. I parametri sono quelli della Costituzione e di una democrazia pluralista.

Non solo Gaza
Studenti e prof. vogliono lo stop alla cooperazione scientifica con Israele e i rettori fuori da Med-Or. E intanto Bernini chiama la polizia...

» Vincenzo Bisbiglia

L'Università di Torino si è sfilata il 7 marzo scorso dall'Accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele. E ad aver avanzato la stessa proposta di congelamento - previa verifica “caso per caso” dei relativi bandi di ricerca con Tel Aviv - è stato il rettore di Bari, Stefano Bronzini, che ha confermato ieri al *Fatto* di essersi anche dimesso dal Consiglio scientifico della Fondazione Med-Or, la creatura di Leonardo nata per promuovere ricerca e sicurezza, e che è finita al centro delle proteste in questi giorni. Sono solo i primi risultati della lotta dei gruppi studenteschi di tutta Italia, tornati a protestare da Roma a Genova, passando per Bologna e Bari. Sono almeno 20 gli atenei in protesta - tra cui Roma Tre e Tor Vergata, Trento, Firenze, Pisa, Milano e Milano-Bicocca, Napoli e Bologna - e vedono per la prima volta una saldatura tra studenti e docenti e ricercatori per la “smilitarizzazione” e l'autonomia delle università.

Ieri il collettivo “Cambiare Rotta”, dopo aver occupato lunedì sera il Rettorato della Sapienza, ha provato a fare irruzione - respinta dalla polizia - durante la riunione del Senato Accademico, con la rettore Antonella Polimeni - anche lei nel Consiglio scientifico di med-Or - che ha rifiutato le richieste d'incontro. Stesso blitz, respinto, a Genova.

TRE I PUNTI su cui gli studenti cercano il dialogo con rettori e docenti. Al centro, il bando scientifico pubblicato il 21 novembre e promosso dal Maeci per un “accordo di cooperazio-



La protesta
I collettivi alla Sapienza; a lato, la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini
ANSA/LAPRESSE

ne industriale, scientifica e tecnologica Italia-Israele”: rivolto alle università italiane, il bando scade il 10 aprile. Il 29 febbraio quasi duemila tra docenti e ricercatori italiani hanno firmato una lettera inviata al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dove si afferma che “il finanziamento potrebbe essere utilizzato per sviluppare tecnologia *dual use*, ovvero a impiego sia civile che militare, e che la terza linea di finanziamento delle tecnologie ottiche potrebbe essere utilizzata per sviluppare *device* di sorveglianza di ultima generazione, anche a uso bellico”. La richiesta è: sospendere gli accordi fino al cessate il fuoco di Israele. Il tema del *dual use* è centrale. La lotta dei collettivi è concreta e nasce dall'Osservatorio contro la militarizzazione

delle scuole e dell'università, che si ispira al lavoro del prof. Michele Lancia, docente del Politecnico di Torino. Nel suo libro *Università e militarizzazione* (Eris, 2023), Lancia delinea il fitto rapporto tra il Politecnico e Leonardo. Interessi etici o civili? Cambiare Rotta, in un dettagliato dossier, fa notare come “nell'ultimo bilancio del 2022 (Leonardo, ndr) dichiara che realizza l'83% del fatturato nel settore difesa, avendo quasi solo clienti governativi (88%)”. La stessa Leonardo che “nel luglio 2022 ha acquistato la società israeliana Rada Electronic Industries, specializzata in radar per la difesa a corto raggio e antidroni”.

Qui entra in gioco la terza questione: la partecipazione degli atenei al comitato scientifico della Fondazione Med-Or (che sta per Medio-Oriente), che nasce da una costo-



44 Tolleranza zero per chi chiude la bocca agli altri. Gli Anni di piombo cominciarono così

Ignazio La Russa, presidente del Senato • 25 marzo 2024

MILITARIZZARE L'UNIVERSITÀ



la di Leonardo ed è presieduta dall'ex ministro dell'Interno Marco Minniti. Gli studenti ne parlano come di "un *think tank* (...) che ha lo scopo di sostenere attraverso studi e analisi le politiche imperialistiche". Secondo i collettivi, il progetto tende "a sfruttare le giovani menti degli studenti al servizio degli interessi militari". Nel comitato scientifico siedono 16 rettori italiani e altri accademici. Tra questi Franco Anelli della Cattolica, Giorgio Barba Navaretti della Statale di Milano, Massimiliano Fiorucci di RomaTre, Tiziana Lippiello della Ca' Foscari e Alessandra Petrucci dell'UniFi. Ma qualcuno ha già scelto di fare un passo indietro: è il rettore di UniBa, Stefano Bronzini, che ha accolto l'invito di uscire dal *boards* scientifico di Med-Or. L'obiettivo è congelare i progetti di ricerca in partnership con Israele "come facciamo con la Russia nel 2022, a patto che a rimetterci non siano gli studenti", sottolinea Bronzini. Che ha comunicato la decisione anche a Giovanna Iannantuoni, presidente del

Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) "a cui ho detto che sono ancora in vita - dice sarcastico - ho avuto un confronto con gli studenti, non ero circondato dai Sioux".

NON È UN CASO che i risultati ottenuti dai collettivi abbiano allarmato il governo. Dove ora si arriva a parlare di "pericolo brigatista". Come raccontato dal *Fatto* l'entourage del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari ha già evocato le Br in una "nota informativa a uso interno". Mentre ieri il presidente del Senato, Ignazio La Russa a *La Verità* ha azzardato: "Gli Anni di piombo iniziarono così". Insomma, il fermento studentesco non piace alla destra di governo. Quale freno mettere al fermento giovanile? Ieri la ministra dell'Università Anna Maria Bernini ha sentito il capo della polizia Vittorio Pisani, e il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, con il quale si confronterà nei prossimi giorni. L'obiettivo è sempre lo stesso: reprimere il dissenso, anche quando argomentato.

LA LETTERA DI PROTESTA

Bando "Accordo Italia-Israele": 2mila docenti scrivono a Tajani



• **"Così si finanziano progetti a uso militare"**
Il 29 febbraio 2024 quasi 2 mila tra docenti e ricercatori delle università italiane hanno firmato una lettera al ministro degli Esteri, Antonio Tajani. L'oggetto è il bando Maeci che finanzia gli atenei sulla base dell'"Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele". Nella missiva si pone il tema del doppio utilizzo delle tecnologie sviluppate, ovvero l'impiego sia civile che militare. Tra i firmatari, la prof.ssa Alessandra Algostino (Università di Torino), la prof.ssa Francesca Biancani (Università di Bologna) e il prof. Michele Lancione (Politecnico di Torino).

CONTESTATA Il "gioiello" Presidente Minniti

I nomi e gli affari della fondazione di Leonardo

Cultura & sicurezza
16 gli accademici nel consiglio. Relazioni con Israele e Algeria

» **Salvatore Cannavò**

Le fondazioni culturali sono uno strumento di relazioni. Med-Or, la fondazione di Leonardo presieduta dall'ex ministro del Pd, Marco Minniti, sembra quella più attrezzata per questa attività con relazioni profonde sia internazionali sia nel mondo dell'università. Sono 16 i Rettori presenti nel Consiglio scientifico (*molte nomi nell'articolo a fianco*) tutte le grandi città vi sono rappresentate a conferma di una vocazione che costituisce ormai una frontiera innaggrabile.

Leonardo, con i suoi 15 miliardi di fatturato (dati 2022) e il tredicesimo posto nella classifica mondiale dei costruttori di armi, prima società dell'Unione europea, di fondazioni ne ha addirittura due. Med-Or è costituita nel 2021 mentre risale al 2018 Leonardo - Civiltà delle macchine anch'essa presieduta da un ex Pci-Pds-Pd come Luciano Violante. La sinistra italiana ha un fascino perverso per le armi e soprattutto per le postazioni di potere. Minniti per andare a presiedere Med-Or rinunciò all'incarico di parlamentare. Ma non c'è dubbio che la fondazione dia molte più soddisfazioni. Si tratta di presiedere alle relazioni pubbliche in direzione di due vettori ben precisi: l'intero Mediterraneo e la università. Non solo quelle italiane visto che alla sua nascita la struttura dichiarava di voler lavorare con le varie sponde del Mediterraneo per formare una classe dirigente "nelle loro università".

Su questo fronte l'attività di Leonardo è molto intensa da diversi anni. Sempre nel 2022 il gruppo dichiarava cinque accordi quadro in Italia (Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Università di Genova, Università di Bologna, Sapienza di Roma), collaborazioni attive con più di 90 università. Leonardo ha attivato 44 borse di dottorato nel 2021, con un impegno a finanziarne più di 90 entro il 2022.

Alla Sapienza, dove si è verificata la contestazione di ieri, è dal 2002 che vengono siglati accordi di partnership con Leonardo Spa per l'istituzione di un Master in Geopolitica e Sicurezza globale.

L'approccio non può essere che quello di valorizzare i temi della sicurezza globale e su questo Med-Or discute e tratta con tutti. Come Leonardo. Questa, nel febbraio 2023, siglava due accordi, uno con l'Israel Innovation Authority (IIA), agenzia pubblica indipendente; il secondo con Ramot, Technology Transfer Company per la valorizzazione della proprietà intellettuale dell'Università di Tel Aviv. Subito dopo, giugno 2023, Med-Or Med-or consolidava la sua collaborazione con l'Institute for National Security Studies (Inss) di Tel Aviv con un evento organizzato a Roma. Ma il raggio di azione è davvero tutto il Mediterraneo, a cominciare dagli Stati più distanti da Israele. È di pochi giorni, infatti, il protocollo d'intesa con l'Algeria in "un impegno reciproco a esplorare e rafforzare la cooperazione in diversi settori chiave". Del resto

Med-Or esibisce un incredibile consiglio internazionale che spazia a tutto campo: dall'ex capo dell'intelligence Usa, John Negroponte, all'ex capo dell'intelligence saudita, Turki al Faisal; dagli ex ministri degli Esteri di Spagna e Germania, Ana Palacio e Sigmar Gabriel al ministro egiziano Rachid Mohamed Rachid; dal qatari Khalid Al-Khater all'israeliano David Meidan fino all'ex capo dell'intelligence britannica Sir Alex Younger. L'amore di Minniti per l'intelligence è noto, del resto lo ha forgiato alla corte di Francesco Cossiga di cui è stato un allievo e non è un caso che nella fondazione ci sia anche la figlia dell'ex presidente della Repubblica.

La vocazione militare è chiara anche nei convegni più prestigiosi: l'ultimo, del 13 marzo, organizzato con il Centro Alti Studi per la Difesa dal titolo "Italia, Europa, Nato e il futuro del Mediterraneo" ha visto la presenza di Marco Peronaci, rappresentante italiano presso la Nato, dell'ambasciatore statunitense Jack Markell, del futuro comandante degli Stati maggiori Nato, l'italiano Giuseppe Cavo Dragone, con intervento conclusivo del ministro Guido Crosetto. A moderare, un importante vanto Rai, Monica Maggioni.

